

## BOLLETTINO AISCOM n° 9 – 2004

### COMUNICAZIONI AI SOCI

Nel corso del X Colloquio di Lecce avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci che si terrà in prima convocazione il 18 febbraio alle ore 22.00 e in seconda convocazione il 19 febbraio alle ore 18.30.

L'Ordine del giorno sarà il seguente:

- 1 – Pubblicazione degli Atti del IX Colloquio AISCOM e relativi problemi
- 2 – Pubblicazione degli Atti del X Colloquio AISCOM
- 3 – Comunicazioni della Segreteria Scientifica riguardo le "Norme per la pubblicazione"
- 4 – Bilancio consuntivo 2003 e preventivo 2004
- 5 – Editore dei prossimi volumi degli Atti dei Colloqui AISCOM
- 6 – Collana "Mosaici Antichi in Italia"
- 7 – Sito WEB e "Bollettino"
- 8 – Proposte per l'XI Colloquio AISCOM
- 9 – Redazione degli indici analitici dei primi dieci volumi degli Atti dei Colloqui AISCOM
- 10 – Creazione di un gruppo di lavoro sul lessico pavimentale e relativa normativa
- 11 – Rivista "Musiva et Sectilia"
- 12 – Varie ed eventuali.

### VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Aosta, 20 febbraio 2003

In data odierna, dopo regolare convocazione alle ore 13,30, si è riunita in seconda convocazione alle ore 18,45, presso la sala conferenze dell'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci AISCOM con il seguente ordine del giorno:

- 1 – Attività dell'Associazione
- 2 – Relazione sul bilancio associativo
- 3 – Quote sociali
- 4 – Pubblicazione degli Atti della Tavola Rotonda di Bologna
- 5 – Pubblicazione degli Atti del IX Colloquio AISCOM
- 6 – Collana "Mosaici Antichi in Italia"
- 7 – Ristrutturazione del "Bollettino" e relativi costi
- 8 – Proposte per il X Colloquio AISCOM
- 9 – Redazione degli indici analitici dei primi nove volumi degli Atti dei Colloqui AISCOM
- 10 – Varie ed eventuali

Sono presenti: F. Guidobaldi, R. Farioli Campanati (S. Minguzzi), L. Faedo (S. Minguzzi), I. Bragantini, M. G. Maioli, P. Rendini, U. Spigo, M. A. Mastelloni, V. Vincenti, F. Slavazzi, M. Volonté, S. Masseroli, M. T. Lachin, E. Piccardi, Z. Mari, T. Clementi, F. Rinaldi, H. Morlier, G. Bernardi, A. Paribeni, L. Carli, V. La Via Colli, M. C. Mulé, P. Pensabene, S. Tortorella, M. Macchiarola, S. Uggé, F. Di Renzo, A. De Cristofaro, P. Chini, F. Demma, I. Andreescu Treadgold, C. Salvetti, U. Utro, M. Barthelme, L. Rocchi, I. Pennati, F. Cappelli, G. Raddi delle Ruote, A. Giusti, R. Scalesse, M. Cancellieri, S. Bracci, M. T. Giannotta, F. Vona, G. Trovabene, L. Ricasoli, M. Bruno, F. Bianchi, L. Mazzeo, B. Vernia, G. Mian, F. Ciliberto, M. Vitti, M. S. Pisapia, F. Taglietti, A. Lugari, M. Grandi, S. Minguzzi, E. Foschi, P. Porta, L. Pasquini, M. David, C. Guarnieri (I. Brigantini), per un totale di 56 Soci Fondatori ed Ordinari e di 7 Soci Sostenitori. Si elegge come Presidente I. Bragantini, come Segretario C. Angelelli.

1° O.d.G.

Irene Bragantini, in qualità di Presidente dell'Assemblea, dopo aver salutato e ringraziato i presenti per la loro partecipazione ai lavori, passa la parola al Presidente dell'Associazione Federico Guidobaldi, che riferisce sulle attività in corso. Lasciando da parte la pubblicazione sulla Tavola Rotonda di Bologna (a cui è dedicato in modo specifico il 4° O.d.G.), Guidobaldi esprime il proprio rammarico nel constatare che la redazione del "Bollettino", affidata nel corso della precedente Assemblea ai soci S. Minguzzi e M. Grandi, non si è svolta nel consueto clima di collaborazione che caratterizza le attività dell'AISCOM. A tale proposito M. Grandi, assente alla precedente assemblea, risponde di non essere stata messa a conoscenza dell'incarico affidatole: per evitare tali problemi di comunicazione la Segreteria Scientifica C. Angelelli viene delegata ad informare i Soci assenti di comunicazioni che li riguardano.

Guidobaldi domanda poi ai Soci se hanno altre proposte di attività oltre al Colloquio. E. Foschi propone allora di organizzare un altro *forum* (con modalità di svolgimento simili a quello di Bologna) sul tema "Il restauro dei restauri", poiché le sembra necessario cominciare a pensare a questo problema, che ancora non è urgente ma lo sarà tra qualche tempo. La proposta viene messa ai voti, ma Guidobaldi fa presente che non è possibile organizzare sistematicamente due incontri in un anno e che questa può essere solo un'iniziativa saltuaria: in sostituzione si potrebbe pensare, eventualmente, a prolungare i giorni del Colloquio. La Foschi ribadisce però che non necessariamente il forum WEB deve culminare con un incontro. Interviene allora A. Lugari, sostenendo che è un errore separare, organizzando incontri distinti, i restauratori dagli archeologi e da chi dirige i lavori. Guidobaldi domanda quindi all'Assemblea se tutti sono d'accordo nell'accorpate, nel programma del prossimo Colloquio, le comunicazioni aventi come oggetto temi di restauro e conservazione con quelle di taglio archeologico, ferma restando la divisione per aree geografiche. Per quanto riguarda il tema specifico da affrontare, non sussistono ovviamente preclusioni, si potrà scegliere quello ritenuto più opportuno: eventualmente si potrà dedicare ad esso anche una intera giornata oppure una sessione del Colloquio. L'Assemblea è inoltre d'accordo a proseguire il *forum* sul WEB.

2° O.d.G.

Federico Guidobaldi passa quindi a presentare la relazione sui bilanci dell'Associazione dal 1999 al 2002, predisposta dal Tesoriere. Dopo aver precisato che i citati bilanci sono a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, il

Presidente procede alla lettura dei dati, dalla quale emerge chiaramente che la "sosta" del 2001 (anno in cui non è stato effettuato il Colloquio) ha portato ad un calo massiccio delle quote associative:

1999:

SPESE: £. 13.160.412  
ENTRATE: £. 16.285.003  
ATTIVO: £. 3.143.341

2000:

SPESE: £. 8.948.628  
ENTRATE: £. 9.520.091  
ATTIVO: £. 571.463

2001:

SPESE: £. 6.225.709  
ENTRATE: £. 13.793.624  
ATTIVO: £. 7.567.915

Si presenta inoltre in dettaglio il bilancio consuntivo al 31 dicembre 2002 (in Euro):

ENTRATE:

Avanzo di cassa al 31/12/2001: E. 3.908,50  
Quote sociali 2002 e pregresse : E. 1.561,61  
Competenze bancarie: E. 0,96

USCITE

Spese bancarie: E. 108,34  
Spese postali, telefono, varie: E. 1.350,00  
Compenso forfettario segretaria anno 2002: E. 1.032,91  
Sito Web: E. 640,72  
Tipografia Mancini: E. 526,79  
Missione Angelelli per Incontro Bologna: E. 311,34  
Per spese proiezione e registrazione Incontro Bologna: E. 100,00  
Per rimborso spese viaggi Firenze e Bologna Enrica Foschi: E. 136,08

TOTALE ENTRATE: E. 5.471,07

TOTALE SPESE 4.206,18

SALDO ATTIVO al 31/12/2002 (come da estratto c/c) Euro 1.264,89

3° O.d.G.

Il Presidente dell'Associazione prosegue quindi affrontando la questione delle quote sociali, per le quali si ritiene necessario un leggero aumento, tenendo anche conto che da diverso tempo esse non subiscono variazioni. Si propone pertanto di elevare a 15 (quindici) Euro la quota per i Soci Sostenitori e a 30 (trenta) Euro quella per i Soci Ordinari. Il Presidente dell'Assemblea chiede il parere dell'Assemblea Generale, che approva la proposta all'unanimità.

4° O.d.G.

Prende quindi la parola E. Foschi per relazionare sugli accordi presi con l'Editore in merito alla pubblicazione degli Atti della Tavola Rotonda di Bologna. In sostanza la casa editrice non pretende nulla in termini economici, se non la divulgazione del volume (in vendita al prezzo di 20 Euro) presso la Sede di questo e dei futuri Colloqui.

5° O.d.G.

Riprende la parola F. Guidobaldi per alcune comunicazioni in merito alla pubblicazione degli Atti del IX Colloquio. La scadenza per la consegna dei contributi viene fissata al 30 aprile 2003 e sarà comunque notificata a tutti gli interessati a mezzo posta, tramite invio di una lettera circolare in cui saranno nuovamente ribadite anche le norme redazionali a cui fare riferimento. M. Grandi propone di mettere a disposizione di tutti gli Autori, sul sito WEB dell'Associazione, le norme e le abbreviazioni bibliografiche. Viene pertanto incaricata di svolgere questo compito la Segretaria Scientifica, la quale fa comunque presente che, essendo il sito ancora in fase di sperimentazione, è forse più opportuno – ancora per quest'anno – inviare direttamente a tutti gli interessati le informazioni necessarie, ciò per evitare disguidi che potrebbero comportare ritardi nella pubblicazione stessa.

Guidobaldi, dopo aver ricordato che la pubblicazione degli Atti di questo Colloquio è già assicurata, informa poi l'Assemblea che, con ogni probabilità, dal prossimo anno le "Edizioni del Girasole" non si occuperanno più della edizione e della distribuzione degli Atti dei Colloqui AISCOM. Le opzioni al momento sono due: 1) lo IEPI, istituto che si occupa dell'edizione di numerose riviste scientifiche (tra cui la nuova "Musiva et Sectilia"), che sarebbe disposto ad assumersi i costi dell'operazione; 2) le Edizioni QUASAR di Tognon, Roma, anche questa famosa casa editrice di riviste e testi di archeologia.

Il Presidente dell'Associazione chiede quindi un parere all'Assemblea, facendo anche presente che queste due case editrici (diversamente dalle Edizioni del Girasole) garantirebbero, oltre ad una maggiore diffusione, anche una percentuale sulle vendite; l'unica condizione posta dall' AISCOM è quella di non cambiare "immagine" dei volumi degli Atti e, soprattutto, il formato. F. Slavazzi suggerisce inoltre che sarebbe importante non variare il prezzo di copertina; un altro suggerimento è quello di M. Vitti, che propone l'utilizzo, anche se limitato, del colore, ma interviene a tale proposito L. Pasquini, dicendo che probabilmente non è il caso. Guidobaldi chiede allora all'Assemblea se è d'accordo

nel delegare il Consiglio Direttivo di continuare sulla questione ed individuare la casa editrice che offre le migliori garanzie: l'Assemblea dei Soci approva l'istanza all'unanimità.

#### 6° O.d.G.

Guidobaldi informa l'Assemblea che la Collana "Mosaici Antichi in Italia" ha ripreso vita e che il primo volume è già pronto per l'edizione. L'Istituto Poligrafico ha detto di essere disposto a produrre un volume l'anno, a patto che il Consiglio Direttivo dell'AIEMCOM svolga "ufficiosamente" il controllo scientifico sul materiale da pubblicare. Il Presidente dell'Associazione chiede quindi ai Soci di lavorare, ovviamente d'accordo con le competenti Soprintendenze, perché la Collana possa continuare con regolarità le sue pubblicazioni.

#### 7° O.d.G.

Si giunge quindi ad affrontare la questione della ristrutturazione del Bollettino AIEMCOM e dei relativi costi. Guidobaldi sostiene la necessità di ampliare la parte redazionale, rendendo in questo modo il "Bollettino" più aperto ai Soci, mentre ritiene opportuno ridurre la lunghezza delle schede bibliografiche, che portano ad un'eccessiva lunghezza (e ad un proporzionale aumento dei costi) della pubblicazione. S. Minguzzi è d'accordo con quanto sostenuto da Guidobaldi e aggiunge che, sempre per lo stesso motivo, sarebbe opportuno togliere i riferimenti a riviste divulgative, a meno che in esse non vengano menzionati inediti. La Minguzzi, a proposito dei costi, fa però presente che quanto verificatosi nel 2003 non è del tutto indicativo, poiché risente negativamente della "sosta" del 2001; inoltre si ricorda che il Bollettino AIEMCOM è diverso, ad esempio, da quello dell'AIEMA, che include solo i mosaici antichi e non quelli post-classici, le pavimentazioni in laterizio, etc., ed è ovvio che tutto questo comporti una maggiorazione dei costi. Allora Guidobaldi chiede almeno che vengano tagliate o ridotte consistentemente le schede bibliografiche relative agli Atti dei nostri Colloqui. Prendono poi la parola alcuni soci, a cominciare da M. Grandi, secondo cui sarebbe più opportuno eliminare del tutto i riassunti contenuti nelle schede bibliografiche; inoltre la Grandi auspica un potenziamento del sito internet come strumento di informazione, lasciando al "Bollettino" quella di strumento bibliografico. M. Vitti e A. Paribeni sarebbero propensi ad eliminare del tutto il "Bollettino", che potrebbe essere trasferito interamente sul WEB; d'accordo con quest'ultima proposta è anche F. Slavazzi, che sottolinea anche le maggiori possibilità di aggiornamento di un "Bollettino" in versione completamente informatizzata. Interviene allora Guidobaldi, che, per risolvere definitivamente la questione, propone di creare un gruppo di lavoro tra i soci che sono intervenuti sull'argomento, affiancati da C. Angelelli, S. Minguzzi, A. Lugari e M. David.

#### 8° O.d.G.

Per quanto riguarda la sede del prossimo Colloquio, che com'è noto, si terrà in Italia meridionale, Guidobaldi fa presente che l'unica offerta finora giunta è quella del prof. Francesco D'Andria, che propone Lecce. L'Assemblea dei Soci approva a maggioranza tale proposta.

#### 9° O.d.G.

Il Consiglio Direttivo ribadisce la necessità, già ravvisata e messa a verbale nel corso della precedente Assemblea, di redigere gli indici analitici degli Atti dei Colloqui AIEMCOM, che però non è stata ancora avviata. Si ripropone dunque lo stesso gruppo di lavoro già precedentemente indicato e costituito da R. Flaminio, F. Olevano e A. Paribeni, a cui vengono aggiunti i nomi di M. Grandi e G. Bernardi.

Non essendovi altro da discutere, la seduta è tolta alle ore 20,25. Il presente verbale è letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente: IRENE BRAGANTINI

Il Segretario: Claudia Angelelli

#### LISTA DEI SOCI \* Vedere "Elenco Soci"

\* I dati professionali sono ricavati dalle schede di adesione e dagli eventuali aggiornamenti comunicati dai soci stessi.

Ci scusiamo

per eventuali imprecisioni, e nel contempo invitiamo i soci a comunicare tempestivamente qualunque variazione, incluse quelle

relative agli indirizzi (qui non riportati). La data indicata è quella dell'iscrizione.

#### INTEGRAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER IL BULLETIN DE L' AIEMA

(a cura di S. Minguzzi)

#### AVVERTENZE

Le segnalazioni bibliografiche sono elencate secondo l'anno di stampa per i volumi, per l'anno di riferimento per le riviste (indicando sempre anche l'anno di reale apparizione a stampa).

All'interno di ciascun raggruppamento temporale, le segnalazioni sono in ordine alfabetico per autore e, per i volumi miscellanei, per titolo, escludendo l'articolo; le riviste sono indicate a seguire, sempre in ordine alfabetico.

Curatori

G. B. = Gabriella Bernardi

G.C. = Gabriele Canuti

R. C. = Rachele Carrino

S. M. = Simonetta Minguzzi

Si fa presente che le integrazioni sono tratte soprattutto da riviste locali o da volumi di studi specifici di ambito nazionale, e non sono quindi esaustive né per il periodo indicato, né per l'intera area nazionale.

Per problemi contingenti e personali alcuni dei consueti collaboratori quest'anno all'ultimo momento sono stati impossibilitati a consegnare il lavoro. Provvederemo con il prossimo numero ad integrare le segnalazioni.

Simonetta Minguzzi

*Riflessi di Roma. Impero Romano e Barbari del Baltico*, a c. di Stefano De Caro, Luisa Franchi dell'Orto, Eugenio La Rocca, Edizioni "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1997, pp. 224, ill. 499 b.n. e col.

Nell'ambito del catalogo della mostra sui rapporti tra la civiltà romana e i Barbari del Baltico vanno segnalati alcuni riferimenti pertinenti a pannelli musivi policromi (mosaico con Eracle e amorino, Roma, Antiquarium Comunale, e mosaico con pappagalli e colomba, Napoli, Museo Archeologico Nazionale) e bicromi, relativi a cornici ad ornati geometrici del II secolo d.C. (Roma, Antiquarium Comunale, Celio), riferibili alla decorazione di *domus* romane, testimonianza, tra le altre cose, della magnificenza e dell'alto livello delle realizzazioni artistiche della città, che dovevano apparire come veri capolavori ad un immaginario visitatore delle regioni del Nord. L'apparato decorativo delle *domus* attesta come durante i primi secoli d.C. Roma fosse il principale centro dell'occidente, dal quale le idee si diffondevano non solo nell'Impero romano, ma anche nelle aree dell'Europa settentrionale, incluse quelle scandinave e baltiche, che si trovavano al di fuori della sfera del dominio politico romano. Animali simbolici, inoltre, di vario tipo sono decorazioni frequenti e sono assai simili sia sugli oggetti romani che su quelli dell'area scandinava e baltica; un esempio è costituito da un mosaico romano, probabilmente pavimentale, con cervo del II secolo d.C. (Stockolm, Medelhavmuseet).

R.C.

1999

L. DE SANCTIS, *Quando Fano era Romana*, Banca di Credito Cooperativo di Fano, Fano 1999, pp. 170, 130 ill. b-n. e col.

Esposizione delle conoscenze attualmente disponibili, anche grazie alla documentazione archeologica, relativamente alla città di Fano nell'antichità. Tra le testimonianze musive: p. 141 e fig. 106, pavimento mutilo, con ampia cornice b-n a motivi marini ( si conservano un granchio e due pesci ), caratterizzato inoltre, nel tappeto centrale, da una serie di riquadri policromi, in *opus sectile*, disposti sulla diagonale e includenti riquadri minori (II-III sec. d.C.; sotto la sede della cassa di Risparmio, vicino al Palazzo Malatestiano); pp. 142-145, figg. 107 - 108, due pavimenti policromi di ambienti contigui; nel primo, molto lacunoso, si scorge, entro un tappeto quadrato bordato da una cornice con treccia a quattro capi, un grande tondo riempito con motivi ad intrecci di fasce; nel secondo, integro, una matassa allentata delimita un riquadro campito da un rosone, composto da sei cerchi allacciati includenti motivi geometrici; il centro del rosone è occupato da un fiore a sei petali (seconda metà del II sec. d.C.; Teatro della Fortuna in Piazza XX Settembre); p. 145, fig. 109, grande tondo musivo b-n con Nettuno alla guida di una quadriga di cavalli marini, motivo centrale di un pavimento perduto nelle altre componenti (seconda metà del II d.C.; nei pressi del Palazzo della Ragione); pp. 147-149, figg. 112-114, due ambienti mosaicati facenti parte di una *domus*; nel primo tappeto, non conservato, compariva un cavallo; il secondo, rettangolare, b.n, presenta una composizione geometrica di quadrati, triangoli, rettangoli, includenti motivi minori, mentre, nell'*emblema* centrale, compare un erote alato cavalcante una pantera tra due alberelli, attorno a ciascuno dei quali si avvolge una vite. Uno dei lati minori presenta una fascia di girali di acanto diramantisi da un cespo da cui sorge il busto di una figura femminile, mentre protomi di quadrupedi escono dalle corolle poste tra le volute ( II d.C.; via Montevecchio).

G.C.

2000

*Christiana Loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Catalogo della Mostra (Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Complesso di S. Michele, 5 settembre - 15 novembre 2000), a c. di Letizia Pani Ermini, Fratelli Palombi Editori, Roma 2000, 2 voll., pp. 312 e 334, ill. b-n e col.

Mostra sugli edifici e gli ambienti cristiani, le loro funzioni, articolazioni architettoniche, apparati decorativi e programmi simbolici, nella Roma tardoantica ed altomedievale. Lo spazio funerario, i santuari, i monasteri, le strutture a carattere assistenziale, lo spazio urbano, gli arredi liturgici e l'ornamentazione scultorea, pittorica e musiva.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

*Volume Primo (Saggi)*

M. CECHELLI, 'I luoghi di Pietro e Paolo', pp. 89 - 97, 10 ill. b-n.

Tra gli edifici considerati, la basilica costantiniana di S. Pietro (disegno ricostruttivo della zona presbiteriale mosaicata) e la basilica di S. Paolo fuori le Mura con arco trionfale ed abside mosaicati.

G.C.

R. LUCIANI, 'Il complesso episcopale', pp. 107 - 122, 14 ill. b-n e col.

Esposizione dello stato attuale delle conoscenze relative al complesso della basilica e del palazzo papale sul Laterano tra Tarda Antichità ed Alto Medioevo. Informazioni anche sulla documentazione superstite attinente il mosaico del Triclinio Leoniano fatto costruire da Leone III (795 -816).

G.C.

R. LUCIANI, 'Le chiese mariane', pp. 131 - 145, 14 ill. b-n.

Le più antiche chiese dedicate alla Vergine: S. Maria Maggiore, S. Maria in Trastevere, S. Maria Antiqua, S. Maria ad Martyres. La prima è caratterizzata dai noti pannelli musivi della prima metà del V sec. con storie dell'Antico Testamento sulle pareti della navata centrale e storie dell'infanzia di Cristo sull'arco absidale.

G.C.

M. ANDALORO, 'La figura di Maria', pp. 147 - 151, 3 ill. col.

Caratteristiche dell'iconografia mariana a Roma, dall' origini all'età carolingia. Riferimenti anche alla documentazione musiva, dagli esempi di S. Maria Maggiore (430-440) a quello di S. Maria in Domnica dell'epoca di papa Pasquale I (817-824).

G.C.

S. CASARTELLI NOVELLI, 'La «Nuova Gerusalemme» generata dal Cristo. Il *cantus firmus* dell'immaginario di Roma "capitale cristiana"', pp. 153 - 171, 14 ill.

Analisi dei programmi decorativi delle chiese romane ed importanza in essi delle tematiche derivanti dal testo dell'Apocalisse di Giovanni. Particolare rilievo risulta attribuito all'immagine della Nuova Gerusalemme. Riferimenti anche ai mosaici dell'abside di Santa Pudenziana (401-417), dell'arco absidale di S. Maria Maggiore (430-440), dell'abside di Santa Prassede (817-824).

G.C.

M. CECCHELLI, 'Le chiese devozionali', pp. 203 - 210, 8 ill. b-n.

Contributo dedicato agli edifici di culto in onore di santi martiri. Tra gli altri, la chiesa di S. Agata dei Goti nella *Subura* (seconda metà del V sec.?) presentava un perduto mosaico absidale con Cristo al centro del collegio apostolico, di cui rimane riproduzione a disegno del Ciacconio; sul Viminale era poi dedicato a Sant'Eufemia uno scomparso oratorio (forse della seconda metà del V sec.) con mosaico absidale ove la martire campeggiava tra due serpenti (rimane disegno del Ciacconio).

G.C.

E. DE MINICIS, 'I cantieri dell'edilizia religiosa', pp. 247 - 249.

Breve contributo sul ruolo ed i caratteri dei cantieri edilizi nella monumentalizzazione cristiana della Roma tardoantica ed altomedievale, con riferimento pure agli artigiani specializzati nel mosaico.

G.C.

F. GUIDOBALDI, 'La produzione di mosaici e *sectilia* pavimentali e parietali', pp. 275 - 281, 4 ill. col.

Analisi delle caratteristiche della produzione musiva e in *opus sectile* nella città di Roma a partire dal IV sec. allorché in ambito pavimentale il mosaico fu sempre più soppiantato nei gusti dei committenti dalle tarsie marmoree, mentre conobbe un accresciuto successo in funzione delle decorazioni parietali. Presa in considerazione, dal punto di vista tecnico ed iconografico, specialmente delle varietà di *opus sectile* in uso sino ai secc. VII-VIII.

G.C.

#### *Volume Secondo (Catalogo della Mostra)*

#### Sezione IV 'Il culto dei martiri'

U. UTRO, 'Monogramma di Siricio dalla catacomba di S. Agnese', pp. 108-109, ill. b-n.

Monogramma cristologico con le lettere apocalittiche, inserito entro una corona circolare stilizzata aperta in basso e con l'iscrizione incisa IN HOC SIGNO SIRICI... Reperto mutilo, in marmo palombino traforato e colmato, negli spazi vuoti, da una pasta vitrea screziata di colore verdastro, ad imitazione del porfido verde antico. Attribuito tradizionalmente a papa Siricio (384-399). Fine del IV sec. Attualmente nel Museo Cristiano della Biblioteca Apostolica.

G.C.

Sezione X. 'La «nuova Gerusalemme» generata dal Cristo: il *cantus firmus* dell'immaginario di Roma "capitale cristiana"', pp. 251 - 313, 45 ill. b-n. e col. Introduzione e catalogo di Antonella Ballardini.

Tra le schede, le seguenti riguardano mosaici:

- 1: Iscrizione musiva del catino absidale dei Santi Cosma e Damiano (526-530), pp. 258 - 259;
  - 2 : Basilica di Santa Prassede, mosaico dell'arco trionfale, pp. 260-261;
  - 3 : San Marco, le due città del fascione absidale (828-844), p. 262;
  - 4 : Santa Prassede, le due città del fascione absidale (817-824), p. 263;
  - 5 : Santa Cecilia in Trastevere, le due città del fascione absidale (817 - 824), p. 264;
  - 6 : Santa Cecilia in Trastevere, le due città dell' arco absidale (817 - 824), p. 265;
  - 7 : Battistero Lateranense, oratorio di San Venanzio, le due città (642 - 649), p. 266;
  - 8 : San Lorenzo f.l.m., le due città dell'arco absidale pelagiano (579 - 590), p. 267;
  - 9 : Arco absidale di Santa Maria Maggiore (432-440), p. 268 - 269);
  - 10 : Santa Costanza, absidiola della *Largitio Pacis* (metà secolo IV), pp. 270-271);
  - 11 : Chrismon costantiniano dalla nicchia del sarcofago in santa Costanza, (metà sec. IV), p. 272;
  - 14 : Santi Cosma e Damiano, catino absidale (526 - 530), p. 275-276;
  - 16 : Il mosaico della fronte orientale dell'oratorio di Santa Maria in Turri, presso San Pietro in Vaticano secondo, Giacomo Grimaldi (disegno, 1617; fine dell'VIII sec.), pp. 278-279;
  - 17 : La facciata dell'antica basilica di San Pietro nel disegno del *codex farfensis* (XI sec.; mosaico del papato di Leone Magno(440-461) con interventi commissionati da Sergio I(687 - 701), pp. 280-281;
  - 18 : Mosaico absidale di Santa Pudenziana (401-417), pp. 282 - 283;
  - 19 : Mosaico absidale di Santa Pudenziana in un disegno acquarellato con annotazioni di Ciacconio (1595 ca.), pp. 284 -285;
  - 20: La croce gemmata e la «nuova Gerusalemme» del mosaico absidale di San Giovanni in Laterano in una incisione pubblicata da Giacomo Bosio (1610), pp.286- 288;
  - 21 : Santo Stefano Rotondo, absidiola dei Santi Primo e Feliciano (642-649), pp. 289-290;
  - 22 : Santa Prassede, mosaici del Sacello di San Zenone (817 - 824), pp. 290 -291;
  - 23 : Battistero Lateranense, Oratorio di San Giovanni Evangelista, l'Agnello apocalittico nella ghirlanda *florida* (461-468), pp. 292-293
- G.C.

*Le icone di Cristo e la Sindone. Un modello per l'arte cristiana*, a cura di Lamberto Coppini e Francesco Cavazzuti, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo(Mi), 2000, pp. 246 , ill. b-n. e col.

I contributi presenti nel volume affrontano il problema della somiglianza tra il volto di Cristo della tradizione artistica tardoantica e bizantina ed il volto dell'immagine umana impressa sul telo della Sindone di Torino, indagando le radici della tradizione iconografica pertinente il volto di Gesù e la possibilità di una identificazione del telo sindonico con il Mandyion di Edessa.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

G. GHARIB, 'Icane bizantine e ritratto di Cristo', pp. 35 - 52, 3 ill. col.

Menzionati pure il pannello parietale da Ostia in *opus sectile*, con probabile busto di Cristo (IV-V sec.) e l'icona musiva di Cristo Eleimon (1100 ca.) conservata nello Staatliche Museen di Berlino.

G.C.

G. DROBOT, 'Il volto di Cristo, fedeltà a un santo modello', pp. 57 - 71, 25 ill. b-n. e col.

Vengono considerati anche il mosaico absidale con la Trasfigurazione nel Monastero di Santa Caterina del Sinai (VI sec.) e le immagini musive di Cristo in trono in S. Apollinare Nuovo a Ravenna (VI sec.), della Lavanda dei piedi nella chiesa di Hosios Loukas (XI sec.), di Cristo Pantocrator in Santa Sofia di Kiev (XI sec.) e nella chiesa di Dafni (XI sec.).

G.C.

L. WILSON, 'Icane ispirate alla Sindone. Testimonianze dal VI sec.', pp. 72 - 88, 15 ill. b-n.

Citato, per confronti, il busto di Cristo nel mosaico pavimentale di Hinton St. Mary in Inghilterra (IV sec.).

G.C.

H. PFEIFFER, 'Le piaghe di Cristo nell'arte e la Sindone. Iconografia della passione', pp. 89 - 104, 19 ill. b-n. e col.

Considerata pure l'icona musiva con *Imago Pietatis*, in Santa Croce di Gerusalemme a Roma (1300 ca.)

G.C.

M. MORONI, 'L'icona di Cristo nelle monete bizantine. Testimonianze numismatiche della Sindone a Edessa', pp. 122 - 144, 32 ill. b-n. e col.

Vengono presi in considerazione per confronti, l'agnello di un pannello parietale in *opus sectile*, della chiesa di Sant'Ambrogio di Milano (IV sec.) ed i busti musivi di Cristo nella cupola di Dafni e in un pannello di Santa Sofia di Costantinopoli (XI sec.).

G.C.

G. ZANINOTTO, 'L'Acheropita del Ss. Salvatore nel Sancta Sanctorum del Laterano', pp. 164 - 180, 11 ill. b-n. e col.

Vengono considerati pure i busti musivi di Cristo, presenti nel mosaico absidale di San Giovanni in Laterano (sec. XIII), nella Cappella di San Venanzio presso il battistero lateranense (sec. VII) e nel *Sancta Sanctorum* del Palazzo del Laterano (XIII sec.).

G.C.

*Nova antiqua phlegraea. Nuovi tesori archeologici dai campi flegrei*, a c. di Costanza Gialanella Electa Napoli, Napoli 2000, pp. 117, ill. 105 b.n. e col.

All'interno della guida alla mostra sull'area archeologica dei campi flegrei vanno segnalati, in particolare, i rinvenimenti di numerosi ambienti decorati da stesure musive, ad ornato geometrico policromo, provenienti dal settore nord-orientale dell'"acropoli" del Rione Terra di *Puteoli* e rinvenuti sia in frammenti negli scarichi che in *situ*; essi sono riferibili ad un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana (II-I secolo a.C.) e il III secolo d.C. A nord del foro, nel suburbio orientale della città, inoltre, all'interno di alcuni degli ambienti di una villa sono emerse pavimentazioni in marmo e a mosaico con decori geometrici, databili al I secolo d.C., relativi a quattro ambienti ai due lati di un'edera; a valle di questa stessa villa è tornato alla luce, entro un ambiente pertinente ad una piccola *terma*, un pavimento figurato a mosaico bicromo con una rappresentazione di lottatori corredata da iscrizioni chiarificatrici, riferibile alla prima metà del III secolo d.C. Un edificio a carattere non funerario di età medio imperiale, infine, a sud del complesso della necropoli di via Celle sempre a *Puteoli*, ha restituito all'interno di una vasta aula rettangolare decorata di marmi sulle pareti un pavimento in mosaico bianco e nero, inoltre un altro ambiente a sud della fornace, sempre pertinente allo stesso edificio, ha restituito un mosaico geometrico in bianco e nero.

R.C.

*Paestum scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, a c. di Emanuele Greco, Fausto Longo, Edizioni Pandemos s.r.l., Salerno 2000, pp. 230, ill. 180 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

A. LEMAIRE, R. ROBERT, I. BRAGANTINI, 'Per lo studio delle case romane di Paestum', pp. 157-170, ill. 31 b.n. e col.

Nell'ambito del progetto di studio delle case romane di Paestum condotto dalla Soprintendenza e dai suoi collaboratori esterni, vengono presi in esame i pavimenti dell'*insula In (n-2)*, realizzati con tecniche differenti, in particolare con tessere di marmo, signino, cocciopesto, cocciopesto ornato geometrico con tessere bicrome o scaglie di calcare colorate o marmi policromi, mosaico bicromo o con ridotto uso della policromia, mattonelle in terracotta, battuto bianco decorato con tessere o scaglie, battuto di travertino, lastre di marmo bianco, inquadabili in una fase compresa tra il II secolo a.C. e gli inizi del I d.C. Le diverse tecniche di rivestimento e la presenza di motivi decorativi più o meno complessi rispondono ad una normale gerarchia di funzioni, che tiene conto della destinazione degli ambienti e della loro posizione nel percorso della casa.

R.C.

L. FICUCIELLO, 'Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana', pp. 171-176, ill. 6 b.n.

Lo scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale della città ha restituito tracce musive di età tardo-repubblicana con una decorazioni a torri merlate.  
R.C.

*Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, Serie IV, vol. V/2 (2000) [pubbl. novembre 2000]*

B. BRENKS, 'Klosterbaukunst des ersten Jahrtausends. Rhetorik versus Realität', in, pp. 317 - 342, 28 tavv. b-n. Studio di alcuni aspetti dell'architettura monastica tardoantica ed altomedievale in Occidente e nelle aree vicino orientale ed egiziana. Presi in considerazione, nella regione siro palestinese, anche il monastero di Ma'ale Adummim, caratterizzato, nel refettorio, dalla presenza di un tappeto musivo con motivi geometrici e file di boccioli (552/3 o 567/8): p. 338 e fig. 23; ed il monastero di Beth Shean, con una cappella dal pavimento mosaicato ornato da file sovrapposte di cerchi allacciati includenti uccelli, cui si aggiunge la presenza inoltre di due grandi medaglioni con pavoni, mentre nella lunetta absidale, affiancata da due pannelli con iscrizioni in greco, il motivo decorativo è a scaglie con fioretti iscritti (VI sec.): pp. 339 - 342, fig. 28. Nel medesimo monastero si trova un altro pavimento musivo con motivi geometrici e animalistici, ornato al centro da un grande medaglione con i busti di Sole e Luna e le allegorie dei mesi.  
G.C.

2001

C. CORTI, N. GIORDANI, *Pondera. Pesi e Misure nell'Antichità*, Editore Libra, Modena 2001, pp. 410, ill. 250 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

C. CORTI, 'Pesi e misure nei commerci, arti, mestieri e professioni', pp. 143-166, ill. 18 b.n. e col. Riferimento, all'interno del contributo, al mosaico dell'aula dei *Mensores* ad Ostia, risalente al 235 d.C. e raffigurante le operazioni di misurazione del grano.  
R.C.

C. CORTI, 'Pesi e misure nella mitologia in epoca romana', pp. 167-178, ill. 12 b.n. e col. Relativamente alla misurazione del tempo e allo zodiaco l'autrice cita una serie di stesure musive pavimentali, decorate con personificazioni di concetti legati al tempo quali quelle relative a *Chronos* (*Emerita Augusta*, Mérida), alle *Chronoi* (Antiochia, metà III secolo a.C.), alle *Horai/Horae* (Africa del Nord, area in cui tale rappresentazione è documentata a partire dal II secolo d.C.), alle Stagioni (Ravenna, metà del VI secolo d.C.; La Chedda, II secolo d.C.; Saint Romain en Gal, III secolo d.C.).  
R.C.

C. CORTI, 'Misurare lo spazio: gli strumenti', pp. 237-244, ill. 8 b.n. e col. Riferimento al mosaico allegorico con *libella* dall'*officina coriacorum* di Pompei (Napoli, Museo Archeologico Nazionale) interessante in quanto mostra le modalità di assemblaggio delle parti lignee della *libella*. L'immagine si ricollega alle raffigurazioni di scheletri e teschi frequenti nel I secolo d. C., che inneggiano a trarre il maggior godimento possibile dalla vita.  
R.C.

N. GIORDANI, 'L'economia del territorio di *Mutina* in età romana', pp. 253-270, ill. 25 b.n. e col. Cenni ai mosaici pavimentali della fase medio-imperiale della villa urbano-rustica rinvenuta a Campogalliano (MO) con ornati geometrici e riquadri figurati, che hanno riferimenti tipologici a Roma e ad Ostia.  
R.C.

R. FARIOLI CAMPANATI, N. KENAAN-KEDAR, *Le copie dei mosaici medievali di San Giovanni Evangelista*, Ravenna 2001, ill. 30 col. La realizzazione di copie dei mosaici medievali da San Giovanni Evangelista, eseguita dalla Scuola Bottega del Mosaico di Ravenna, offre l'occasione di riconsiderare la storia e le vicende che hanno interessato l'edificio e le stesure pavimentali (1213) e di proporre una nuova lettura dei pannelli musivi.  
R.C.

J. E. PACKER, *Il Foro di Traiano a Roma. Breve Studio dei Monumenti*, Edizioni Quasar, Roma 2001, pp. 226, ill. 171 b.n. e col. Riferimenti nell'ambito della trattazione sul Foro traiano ai rivestimenti e alla pavimentazioni marmoree che rifinivano i vari edifici del complesso architettonico, relativamente ai quali vengono fornite delle ricostruzioni grafiche.  
R.C.

*Frammenti*, 6, 2001

V. GUIDI, "Duomo di Pesaro: diario di uno scavo tra speranze e delusioni", pp. 11-103, ill. Nel contesto degli scavi effettuati nel Duomo di Pesaro, vengono trattati, tra le altre cose, i mosaici pavimentali appartenenti alla fase paleocristiana e a quella giustiniana dell'edificio.  
G.B.

*Studi Romani*, XLIX /3-4 (Luglio-Dicembre 2001)

P. L. TUCCI, 'Nuove acquisizioni sulla Basilica dei Santi Cosma e Damiano', pp. 275-293, tavv. XLI-XLVIII  
Alla luce di nuovi dati e conoscenze, viene ripercorsa la storia delle vicende della chiesa romana dei SS. Cosma e Damiano che papa Felice IV (526-530) dedicò al culto dei due santi decorandone con mosaici l'arco e la calotta absidale. L'edificio, sorto dall'adattamento di precedenti strutture pagane, conobbe sia nel medioevo che nel XVII sec. importanti trasformazioni.  
G.C.

2002

*Ancient History Matters. Studies Presented to Jens Erik Skydsgaard on His Seventieth Birthday*, edited by Karen Ascani, Vincent Gabrielsen, Kirsten Kvist, Anders Holm Rasmussen, «L' Erma di Bretschneider », Roma 2002, pp. 336, ill. b-n.  
Risulta di interesse per gli studi sul mosaico:

M. MOLTESEN, 'Three Little Bears', pp. 277 - 287, 12 ill. b-n.  
Studio relativo a tre piccole protomi di orso, in marmo bianco, conservate nel Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen. Nell'ambito di un'analisi dell' iconografia dell'orso nell'arte greca e romana, viene menzionato a p. 283 (fig. 9), un mosaico da Rades in Tunisia (ora al Museo del Bardo) con alcuni orsi impiegati in *venationes*.  
G.C.

*Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia. Scritti in onore di Wladimiro Dorigo*. A cura di Ennio Concina, Giordana Trovabene, Michela Agazzi, Il Poligrafo casa editrice, Padova 2002, pp. 406, ill. b-n. e col.  
Raccolta di studi pertinenti anche l'arte, dal tardoantico al periodo contemporaneo, in ambito veneziano e nord adriatico. Di interesse per gli studi sul mosaico:

X. BARRAL I ALTET, '« Le pavement est comme une mer»: à propos d'un motif roman très vénitien', pp. 55 - 58, 2 ill. b-n.  
Considerazioni sulle allusioni simboliche al mare come componente cosmica nei pavimenti medioevali delle chiese di ambito artistico culturale romanico. Nei pavimenti musivi di San Marco a Venezia i motivi di linee di pelte ad orientamento alternato ed altri motivi geometrici a zig-zag esprimono il senso delle onde marine o comunque dell'acqua.  
G.C.

E. CONCINA, 'Giorgio Vasari, Francesco Sansovino e la 'maniera greca', pp. 89-96, 2 ill. b-n.  
La 'maniera greca' cioè bizantina in campo pittorico ed architettonico secondo le valutazioni di Vasari e Sansovino. Ad illustrazione esemplificativa del discorso in ambito pittorico, fotografie del pannello con Giustiniano ed il seguito (San Vitale, Ravenna) e del pannello con la Vergine e San Teodoro (San Demetrio, Tessalonica).  
G.C.

L. LAZZARINI, ' Di alcune pietre inedite e rare della basilica di San Marco a Venezia', pp. 107- 115, 1 ill. b-n., 4 ill. col.  
Studio di alcuni documenti marmorei inediti presenti in San Marco. Tra gli altri vengono considerate alcune mattonelle di piccole dimensioni, facenti parte dei pavimenti in *opus sectile* di XII secolo. Esse sono in "breccia gialla e rossa egiziana", marmo impiegato pure in altri coevi pavimenti settili nelle chiese veneziane di San Lorenzo e di San Zaccaria.  
G.C.

*Iconografia 2001. Studi sull'immagine*. Atti del Convegno (Padova, 30 maggio - 1 giugno 2001), a cura di Isabella Colpo, Irene Favaretto, Francesca Ghedini. (*Antenor*, Quaderni 1, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze dell' Antichità), Edizioni Quasar, Padova 2002, pp. 560, ill. b-n.

Di interesse per gli studi sul mosaico:

G. GADALETA, ' La danza «dipinta» da Filostrato il Vecchio. Elementi iconografici e tradizioni ', pp. 379 - 391, 7 ill. b-n.  
Studio della descrizione di un quadro con le *Hōrai* danzanti contenuta in un'opera di Filostrato II (160 - 249 d.C.) dedicata ad una galleria di dipinti, prevalentemente a soggetto mitologico, conservati in una residenza di Napoli romana. Tra i confronti iconografici presenti nell'articolo, viene preso in considerazione pure un mosaico pavimentale frammentario con personificazioni stagionali o mesi danzanti, da Cartagine, attualmente nel British Museum (seconda metà del IV sec. d.C.).  
G.C.

M. NARDELLI, ' Iconografie pagane e immaginario domestico nella Tarda Antichità: Meleagro e la caccia calidonia ', pp. 419 - 433, 8 ill. b-n.  
Studio del ruolo ideologico ricoperto nell'apparato decorativo delle residenze romane dalle iconografie relative al mito di Meleagro e della caccia al cinghiale calidonio, dai secc. II-III sino a tutta la Tarda Antichità. Tra i mosaici pavimentali considerati, esempi da Antiochia, Apamea, Biblo, Leptis Magna, Setif, Alicarnasso, Xanthos, Ainay presso Lione e Cardeñasimeno in Spagna.  
G.C.

*Il mondo dell'archeologia*, a c. di Sabatino Moscati Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2002, 2 voll, pp.1906, ill. 2283 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico (I vol., pp. 932, ill. 1178 b.n. e col.):

SANTI LUIGI AGNELLO, 'L'Archeologia cristiana', pp. 47-51, ill. 6 col.

Nell'ambito della storia degli studi di questa disciplina riferimenti alla riproduzione musiva con Abramo e gli angeli nella basilica di S. Maria Maggiore a Roma.  
R.C.

E. ZANINI, 'L'archeologia bizantina', pp. 51-53, ill. 3 col.

All'interno della trattazione concernente la storia degli studi di questa disciplina viene citato il mosaico della basilica di S. Vitale a Ravenna raffigurante l'imperatore Giustiniano e la sua corte.  
R.C.

C. LAMBERT, 'Le fonti cartografiche: periodo tardoantico e medievale e mondo islamico', pp. 146-148, ill. 2 col.

Relativamente alla produzione cartografica in area bizantina un ruolo importante riveste la carta di Madaba (Giordania), un mosaico pavimentale, conservato in ampi frammenti, eseguito tra il 542 e il 562 circa nella chiesa bizantina sulla quale è sorta l'attuale S. Giorgio.  
R.C.

R. NARDI, 'I mosaici', pp. 377-378, ill. 2 col.

L'autore traccia le linee fondamentali del processo evolutivo che ha portato alle attuali strategie di conservazione e restauro dei mosaici pavimentali e parietali.  
R.C.

F. GIUSTI, 'La produzione agricola e i modelli interpretativi', pp. 635-638, ill. 4 col.-

L'autrice cita come testimonianza delle tecniche produttive agricole un particolare del mosaico algerino della metà del III sec. d.C., proveniente da Cherchell (Cherchell, Museo Archeologico) con scene di lavori campestri.  
R.C.

E. FENTRESS, 'La domesticazione delle piante e l'agricoltura: mondo greco e romano', pp. 657-660, ill. 6 col.

Riferimenti ai sistemi di produzione in età classica compaiono in numerosi mosaici, come in quello con scene di vita campestre (seconda metà del IV sec. d.C.) proveniente dalla villa del *Dominus Iulius*, a Cartagine in Tunisia (Tunisi, Musée National du Bardo), o nel particolare della stesura con scene di aratura e di semina (metà del III sec. d.C.) da Cherchell in Algeria (Cherchell, Museo Archeologico).  
R.C.

B. BELELLI MARCHESINI, 'L'itticoltura', pp. 700-701, ill. 1 col.

Si accenna alle decorazioni pittoriche e musive delle *domus* dell'area vesuviana di chiara ambientazioni vivaistica, destinate per lo più ad abbellire gli acquari diffusi nei giardini. Una rappresentazione di diverse specie di pesci è visibile in un mosaico proveniente da Pompei (Napoli, Museo Archeologico Nazionale).  
R.C.

A. C. KING, 'Il consumo e i regimi alimentari. Mondo romano', pp. 724-726, ill. 5 b.n. e col.

Informazioni sui consumi alimentari dei ceti più abbienti sono fornite da numerose fonti, oltre alle descrizioni letterarie, tra cui anche i mosaici. Raffigurazioni di alimenti e bevande sono visibili, ad esempio, su un mosaico romano da El-Djem in Tunisia (Tunisi, Musée National du Bardo) e in un tessellato rappresentante un pavimento 'non spazzato' dopo il banchetto (Città del Vaticano, Musei Vaticani).  
R.C.

A. PARIBENI, 'Il consumo e i regimi alimentari. Mondo bizantino', pp. 728-729, ill. 1 col.

Cenni, nell'ambito dell'analisi sulla produzione e i consumi alimentari del mondo bizantino, ad un particolare del mosaico pavimentale della cattedrale di Madaba in Giordania raffigurante una gallina faraona.  
R.C.

L. PANI ERMINI, 'Periodo tardoantico e medievale. Lo sviluppo urbano', pp. 824-829, ill. 5 b.n. e col.

Nel corso dell'analisi sull'organizzazione urbanistica tra tardoantico e medioevo, riferimento al mosaico dell'arco trionfale di S. Maria Maggiore a Roma con la raffigurazione della Gerusalemme celeste.  
R.C.

G. VOLPE, 'Gli insediamenti rurali dall'età romana all'età tardoantica', pp. 911-917, ill. 7 b.n. e col.

Forme di insediamenti rurali sono rappresentate anche su stesure pavimentali, come ad esempio su un mosaico con fattoria in Tunisia del IV sec. d.C. (Tunisi, Museo Nazionale del Bardo).  
R.C.

Sono di interesse per il mosaico (II vol., pp. 974, ill. 1105 b.n. e col.):

G. ROCCO, 'L'architettura pubblica e del potere del mondo greco, etrusco-italico e romano', pp. 104-125, ill. 28 b.n. e col.

Parte integrante dell'edilizia pubblica è costituita dai rivestimenti pavimentali; a tal proposito nell'ambito della trattazione sugli sviluppi delle tipologie architettoniche di ambito pubblico vi sono riferimenti a un pavimento di età ellenistica a Pella (Grecia) pertinente ad un edificio residenziale e ad un mosaico con raffigurazione di un circo (Barcellona, Museo Archeologico).  
R.C.

G.P. FEHRING, 'Periodo tardoantico e medievale. I materiali e le tecniche. Il cantiere: conoscenze e tecniche di progettazione', pp. 151-154, ill. 4 b.n. e col.

Relativamente alle tecniche costruttive basate sull'impiego di materiale lapideo, riferimento al mosaico con la rappresentazione della Torre di Babele nella basilica di S. Marco a Venezia.

R.C.

L. CALIÒ, 'Mondo greco, etrusco-italico e romano. Le vie, i mezzi e i luoghi dei contatti e degli scambi', pp. 612-622, ill. 15 b.n. e col.

All'interno dell'analisi sulla rete degli scambi nel bacino del Mediterraneo nel periodo classico, cenni ai mosaici pavimentali del Piazzale delle Corporazioni a Ostia del I sec. d.C. con la rappresentazione di due navi mercantili romane e della villa di Piazza Armerina del IV sec. d.C. con nave mercantile romana.

R.C.

*Padova romana. Catalogo della mostra*, a c. di Hilde Hiller, Girolamo Zampieri Edizioni grafiche Turato s.a.s., Rubano (Padova) 2002, pp. 207, ill. 195 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

G. TOSI, 'Patavium e i Patavini Fontes', pp. 37-55, ill. 14 b.n. e col.

Relativamente all'edilizia privata, gli scavi dell'ultimo ventennio hanno evidenziato alcuni ambienti residenziali nel settore compreso nell'ansa fluviale e in quello orientale della città; tali rinvenimenti congiunti alla distribuzione dei pavimenti musivi scoperti in passato e di recente fanno conoscere in parte l'estensione dell'abitato antico. Risultano attestati sia pavimenti in cocciopesto di età tardo repubblicana (secc. II-I a.C.), che tessellati policromi figurati e geometrici, la cui cronologia si estende dall'età augustea fino a tutto il II secolo d.C. e si conclude con lacerti del IV secolo a.C.

R.C.

A. RUTA SERAFINI, 'L'archeologia urbana: nuovi dati', pp. 57-73, ill. 11 col.

Le indagini archeologiche condotte negli ultimi anni a Padova hanno evidenziato la presenza di numerosi livelli pavimentali compresi tra l'età repubblicana ed il IV secolo d.C., connessi a differenti fasi di occupazione delle aree scavate (cortile di palazzo Zabarella, giardino di palazzo Forzadura, stabile tra via Patriarcato e via S. Pietro, complesso residenziale indagato in via S. Martino e Solferino, giardino della Casa del Clero, scavi in via S. Gaetano, via S. Biagio, via C. Battisti, nel cortile ovest del Giustiniano) e costituiti da semplici piani in terra battuta, pavimenti in signino ornati, tessellati a fondo bianco e nero a decori geometrici, *opus sectile*, lastricati con cubetti di cotto ottenuti da tegole riutilizzate, *opus scutulatum*, tessellato di laterizio, stesure realizzate con pesi da telaio giustapposti, *opus spicatum*.

R.C.

F. GHEDINI, 'La vita quotidiana a Padova: le testimonianze archeologiche', pp. 75-83, ill. 8 b.n. e col.

Nell'ambito dell'edilizia privata di Padova romana un ruolo importante rivestono i resti pavimentali, riferibili nella maggior parte dei casi a *domus*, che documentano l'ampia distribuzione dei nuclei abitativi nel tessuto urbano. Tra la tarda età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale sono attestati cementizi rossi e bianchi, entro cui venivano allestite tessere o frammenti di pietra o di marmo distribuiti in modo da formare disegni geometrici, stesure realizzate con piccole tessere di pietra disposte in composizioni geometriche o figurate, *opus sectile* a lastre marmoree.

R.C.

A. BIDOLI, S. HÜNEWINKEL, 'Mosaici in *opus tessellatum*', pp. 137-140, ill. 7 b.n.

In Padova sono attestati pavimenti a mosaico eseguiti con tecniche differenti (*opus signinum*, *opus sectile*, *opus tessellatum*), che coprono un arco cronologico compreso tra il I secolo a.C. e il VI d.C. La tecnica più comune del periodo imperiale romano è l'*opus tessellatum*, con preponderanza degli schemi in bianco e nero, in cui sono assenti le raffigurazioni umane, mentre frequenti sono quelle zoomorfe (uccelli) e a decori vegetali. I ritrovamenti sono soprattutto concentrati nella parte settentrionale della città antica

R.C.

P.O. ROSSI, 'Roma: una carta per la qualità urbana. "La memoria in formazione"', in *Archeologia e urbanistica. International School in Archaeology* (Certosa di Pontignano (Siena) 2001, Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti Sezione Archeologica-Università di Siena, a c. di Andreina Ricci), Edizioni All'Insegna del Giglio, Firenze 2002, pp. 125-144, ill. 14 b.n.

Riferimenti nell'articolo dedicato ai significati simbolici dell'urbanistica medievale al mosaico di Cormerod, nel Cantone di Friburgo in Svizzera, raffigurante un labirinto, simbolo della struttura difensiva della città.

R.C.

E. THUNØ, *Image and Relic. Mediating the Sacred in Early Medieval Rome* ( *Analecta Romana Instituti Danici - Supplementum XXXII* ), «L' Erma di Bretschneider », Roma 2002, pp. 216, 133 ill. b-n, 8 tavv. col.

Studio sulla connessione tra reliquiari artistici ed apparato decorativo degli edifici di culto nella Roma di papa Pasquale I (817-824). Analisi iconografica e storico culturale anche mediante raffronti con altre creazioni artistiche tardoantiche ed altomedievali di Roma e altri centri cristiani. Decorazioni musive prese in considerazione: a Roma, dall'Oratorio di Giovanni VII, dal Triclinio di Leone III, da S.Maria in Domnica, SS.Nereo e Achilleo, S.Prassede, S.Cecilia, S.Andrea in Catabarbara, SS.Cosma e Damiano, S.Pudenziana, S.Maria Maggiore, S.Sabina, S.Zeno, S.Zenone; a Ravenna, dal Mausoleo di Galla Placidia, da S.Apollinare Nuovo; a Parenzo, dalla Basilica Eufrasiana; a Monreale, dalla Cattedrale; a Istanbul, dalla Kalenderhane Camii; infine dalla chiesa del monastero di Santa Caterina nel Sinai.

G.C.

*Studi Romani*, L, luglio-dicembre 2002,

G. LEARDI, "Una mostra d'arte bizantina a Grottaferrata", in pp. 311-333, ill.

In occasione della mostra di arte bizantina realizzata nella badia greca di Grottaferrata nel 1905, furono esposti tra gli altri, calchi di mosaici di S. Francesca Romana (S. Maria Nova).

G.B.

2003

D. ATTANASIO, *Ancient White Marbles. Analysis and Identification by Paramagnetic Resonance Spectroscopy*, Edizioni "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 284, ill. 105 b.n. e col.

All'interno di questo studio, il cui obiettivo principale è quello di fornire una descrizione dettagliata dei metodi, basati sulla risonanza spettroscopica paramagnetica, utilizzati per ottenere risultati sulla definizione dei marmi bianchi e l'identificazione dei loro luoghi d'origine, si fa anche riferimento al fenomeno del riuso di materiale antico in epoca medievale, finalizzato tra l'altro alla realizzazione di rivestimenti pavimentali; si cita, a tal proposito, la stesura settile della chiesa superiore di San Clemente a Roma costruita nel XII secolo e restaurata nel XVIII.

R.C.

*La Cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Medievale, 13 dicembre 2003-12 aprile 2004). A c. di Massimo Medica e Silvia Battistini, Editsai, Ferrara 2003, pp. 362, ill. b-n e col.

Nell'ambito dello studio relativo al rinvenimento delle lastre marmoree inedite appartenenti alla fase medievale della cattedrale di San Pietro a Bologna, risultano di interesse per lo studio del mosaico:

R. BUDRIESI, 'L'officina della cattedrale prima dell'incendio', pp. 71-107;

A. SARCHI, 'Lastra con cervo che bruca', scultore padano, inizio del XII secolo, scheda n. 9, pp. 265-267;

S. BATTISTINI, 'Lastra con Daniele tra i leoni', scultore padano, inizio del XII secolo, scheda n. 10, pp. 268-270.

G.B.

E. CONCINA, *La città bizantina*, Editori Laterza, Roma - Bari 2003, pp. 184, 71 ill. b-n.

Caratteri e storia dei centri urbani bizantini dal IV al XV sec. Pag. 48 e fig. 22 : menzione della carta topografica musiva di Madaba in Giordania (metà circa del VI sec.) che offre pure un'immagine di Gerusalemme utile ad individuare alcuni aspetti monumentali di tale città (il cardo massimo porticato, la chiesa della Theotokos).

G.C.

D. DEL BUFALO, *Marmi colorati. Le pietre e l'architettura dall'Antico al Barocco*, Federico Motta Editore, Milano 2003, pp. 168, ill. col.

Esposizione della storia dell'uso dei marmi al fine di realizzare tarsie policrome decorative in ambito architettonico. Dalle origini in epoca greco romana, con particolare attenzione al periodo imperiale e tardo antico, al Medioevo, specialmente con riferimento all'Italia Meridionale, a Roma, alla Toscana e a Venezia. La trattazione prosegue con il periodo compreso tra Rinascimento e XVIII sec. con specifica attenzione all'ambiente mediceo.

G.C.

F. e G. LANZI, *Come riconoscere i Santi e i Patroni nell'arte e nelle immagini popolari*, Jaca Book, Milano 2003, pp. 237, ill b-n e col.

Nel contesto di tale saggio sono ricordati mosaici parietali di area italiana dal VI al XIV secolo.

G.B.

*Nike. Il gioco e la vittoria*, a c. di Adriano La Regina Mondadori Electa S.p.A., Martellago (VE) 2003, pp. 349, ill. 91 b.n.

Nell'ambito del catalogo della mostra tenutasi presso il Colosseo, dedicata al tema del gioco e della vittoria, vanno segnalati alcuni riferimenti a mosaici parietali e pavimentali, tra cui i quattro pannelli (*emblemata*) con gli *agitatores* delle fazioni del circo di età severiana, che decoravano il pavimento di un cubicolo della villa scavata in località di Bosco di Baccano (Museo Nazionale Romano), il pannello settile con *pompa circensis* riferibile al secondo quarto del IV secolo d.C., proveniente dalla decorazione parietale della cosiddetta "basilica" di Giunio Basso sull'Esquilino (Museo della Civiltà Romana), il pannello con busto di atleta imberbe di età severiana, pertinente al pavimento delle due grandi esedre della palestra nelle Terme di Caracalla (Museo Nazionale Romano), ancora un pannello con busto di atleta, sempre di età Severiana, facente parte di una più ampia composizione decorante un pavimento di grandi proporzioni, costruito sopra una cisterna riutilizzata nelle cosiddette Terme Eleniane (Roma, Antiquarium Comunale).

R.C.

*Le integrazioni delle lacune nel mosaico. Atti dell'Incontro di Studio Tematico*, AISCOS, Bologna 15 aprile 2002, a c. d. Enrica Foschi, Alessandro Lugari, Paolo Racagni, Edizioni Ermes s. r. l., Firenze 2003, pp. 143, ill. b.n e col.

A. M. ARDOVINO, 'Problemi di filologia del restauro e delle tecniche antiche sul mosaico', pp. 17-26.

L'autore sottolinea la mancata attenzione ai problemi filologici in Italia, che ha causato ritardi sul piano metodologico relativamente al restauro musivo, asservito per lungo tempo ad una politica di strappi e di rifacimenti mimetici, nella convinzione che fosse impossibile salvare l'allettamento originale della stesura o ricollocare il manufatto *in situ*, per cui l'asportazione del parietale come del pavimentale risultava inevitabile. Oggi ha prevalso la consapevolezza che anche nel mosaico si debbano seguire principi di restauro corretto, riflettendo nuovamente sul rapporto tra filologia e metodo. Ci si interroga, quindi, sul perché nel mosaico ci fossero un'attenzione filologica ed un rispetto per il materiale inferiori a quelli di altri manufatti, attuando un'analisi delle tecniche antiche (principi della "fabbrica continua" e del commesso mediceo) sulle stesure musive fino a giungere al dibattito aperto agli inizi degli anni '80 da Michele Cordaro sul trattamento, filologicamente più corretto, delle lacune e sulla conservazione *in situ* del manufatto.

R.C.

M. C. MUSCOLINO, C. TEDESCHI, 'Comportamento metodologico e tecniche di integrazione musiva', pp. 27-32, ill. 11 col.

La comunicazione prende avvio dalle problematiche concernenti il degrado dei materiali vitrei, lapidei e in particolar modo delle tessere con lamina metallica (oro o argento), maggiormente soggette alla perdita delle parti che le costituiscono, a causa della loro struttura composita, citando esempi tratti dal mosaico parietale, quali il Battistero Neoniano, le Basiliche di S. Vitale e di S. Apollinare Nuovo, il Mausoleo di Galla Placidia, la Cappella Arcivescovile. Vengono, poi, analizzate le tecniche di integrazione musiva più idonee (a malta incisa, con doratura fatta a foglia e a polvere d'oro, tramite la realizzazione di tessere in malta bianca o colorata o di resina) da registrare su una tavola tematica.

R.C.

A. GIUSTI, G. RADDI DELLE RUOTE, C. MARTINELLI, F. TOSO, 'Esperienze dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze nel trattamento delle lacune sui manufatti musivi: metodi e soluzioni', pp. 33-37, ill. 5 col.

All'interno del contributo vengono presentate alcune esperienze maturate dall'Opificio di Firenze negli ultimi vent'anni, relative alle tecniche di conservazione e restauro di stesure pavimentali (pavimento con animali fantastici a Massaciuccoli, Lucca) e parietali (lunetta con Arcangelo Michele e coretto delle Gerarchie Angeliche nel Battistero di S. Giovanni a Firenze). Altri interventi sono stati attuati anche su tarsie (piani di tavoli del secondo quarto del XVII secolo in Palazzo Ducale a Mantova e nel Museo del Prado a Madrid degli inizi del XVII secolo) e commessi in pietra dura e tenera (formelle in commesso di pietre dure del XVII secolo nel Museo del Prado a Madrid).

R.C.

P. RACAGNI, 'Integrazione delle lacune tra '800 e '900', pp. 39-47, ill. 12 b.n. e col.

Nel contributo si parla della campagna di restauro effettuata sui mosaici romani a partire dal 1819 e alle metodologie integrative seguite per il risarcimento delle lacune di rivestimenti parietali (Mausoleo di Santa Costanza). Vengono attuati anche riferimenti ai restauri sistematici delle basiliche ravennati iniziati nella prima metà dell'800 (Basilica di S. Apollinare Nuovo, S. Apollinare in Classe, S. Vitale).

R.C.

M. C. LAURENTI, 'Esperienze maturate nei cantieri dell'Istituto Centrale del Restauro sui mosaici pavimentali: appunti per una riflessione sulla teoria della lacuna nei mosaici', pp. 53-60, ill. 6 col.

Nell'articolo vengono riassunti alcuni criteri generali relativamente al problema della reintegrazione delle lacune nei mosaici parietali e pavimentali e definite linee guida più puntuali e dettagliate utili come fondamento metodologico per i direttori dei lavori e i restauratori. Si fa riferimento, in particolare, alla conservazione in *situ* dei mosaici rinvenuti in area archeologica, caratterizzati da un elevato grado di frammentarietà, per i quali l'obiettivo del risarcimento delle lacune deve essere in primo luogo conservativo e secondariamente finalizzato ad una qualificazione estetica del manufatto; l'integrazione del mosaico deve essere più in generale calibrata agli interventi pensati per il monumento archeologico nel suo insieme. La *Domus dei Coedii* a Castellone di Suasa e la stesura musiva rinvenuta nel 1995 sotto la chiesa di S. Susanna a Roma, pertinente ad una *domus* di I sec. d. C., hanno costituito, per la varietà delle tipologie pavimentali presenti, luoghi privilegiati in cui l'ICR ha sperimentato metodologie di conservazione in *situ* dei rivestimenti pavimentali, che vengono ampiamente descritte. Altri interventi sono stati attuati dall'ICR sul mosaico di Palazzo Farnese e nel santuario di Tag Silg a Malta, sito caratterizzato dalla stratificazione di aree pavimentali pertinenti a fasi cronologiche comprese tra il III millennio a.C. e l'età medievale.

R.C.

G. BASILE, 'Note sulla restituzione del testo nei mosaici', pp. 61-64.

L'autore sostiene che non esiste una specifica metodologia per la reintegrazione delle lacune nei manufatti musivi diversa da quella che vale per tutti i manufatti artistici, in quanto il vero problema è quello di ricostituire nel modo più adeguato l'unità potenziale d'immagine dell'opera di cui ci si occupa, tenendo nel giusto conto la molteplicità delle valenze di ogni prodotto artistico. La soluzione più adeguata per le integrazioni delle lacune non è quella di ricercare surrogati più o meno fedeli delle tessere musive, ma di servirsi della soluzione più rispettosa dell'autenticità del manufatto e della sua struttura costitutiva, cioè "abbassando" otticamente e cromaticamente l'intonaco di supporto.

R.C.

M. DAVID, 'La manutenzione dei pavimenti a mosaico in epoca romana', pp. 65-72, ill. 15 b.n.

L'autore presenta una tipologia degli interventi manutentori di età romana delle superfici pavimentali musive, distinguendo i restauri in categorie: risarcimenti o rappezzi a mosaico, ricostruzioni a mosaico, rifacimento della stessa superficie in altra tecnica, rifacimento integrale. Vengono citate a tal proposito una serie di stesure musive ostiensi, giordane, siciliane esemplificative dei vari tipi di intervento.

R.C.

E. FOSCHI, 'Considerazioni metodologiche sul trattamento delle lacune nei mosaici', pp. 73-77.

La metodologia di intervento per integrare le lacune in sito all'aperto o protetto è condizionata oltre che dalla conoscenza della storia del manufatto e della sua destinazione finale, anche dall'indagine sul significato della lacuna. La lacuna deve essere, secondo l'autrice, riconosciuta nel sistema di rapporti storicizzati, cioè determinatisi nel tempo e nello spazio, tra gli elementi del manufatto e il suo ambiente e l'elemento umano/conservatore/fruttore. L'integrazione sarà, quindi, il risultato dell'ipotesi di relazione che il conservatore sceglie di stabilire in quel preciso momento storico, per cui non è possibile standardizzare le scelte e proporre schemi.

R.C.

A. LUGARI, 'Metodologie di intervento delle lacune nei mosaici pavimentali', pp. 79-84, 17 col.

Nell'articolo vengono considerati i due aspetti fondamentali della lacuna, conservativo ed estetico, e analizzati i vari tipi di lacuna (lacuna perdita totale, lacuna perdita parziale, lacuna mancanza) e gli interventi atti a reintegrarle (lacuna ricostruibile, parzialmente ricostruibile, non ricostruibile) con tessere originali, antiche, moderne, artificiali o

pseudotessere (incise, a stampo, a calco). Si passa, poi, ad elencare casi esemplificativi di integrazione di lacune musive.  
R.C.

C. ROBOTTI, 'Verso una carta del restauro della musivaria', pp. 85-104, ill. 17 b.n.

L'autore attua un *excursus* delle proprie esperienze e riflessioni inerenti alla musivaria, al fine di contribuire alla formulazione di prassi teoriche e pratiche per la tutela e la conservazione del patrimonio antico e moderno, che arricchisce i contesti architettonici pavimentali e parietali della civiltà mediterranea, e di redigere una carta del restauro con indicazione di principi e criteri a cui far riferimento per essere supportati nei molteplici e spesso problematici interventi conservativi. Vengono, poi, fornite delle note preliminari per la redazione di una carta del restauro, seguite da esempi di interventi di integrazione compiuti su opere musive di età diverse, site in luoghi diversi e realizzate da artigiani di scuole e temperie culturali diverse.  
R.C.

M. LUNI, *Archeologia nelle Marche, dalla preistoria all'età tardoantica*, Banca delle Marche, Nardini Editore Firenze, 2003, pp. 440 ill. colori e b-n.

Di interesse per il mosaico i capitoli:

- 'Pavimenti a mosaico e pitture parietali', pp. 317-348

L'autore considera i pavimenti in mosaico ed *opus sectile* rinvenuti in regione e documentati dall'età repubblicana all'età tardoantica, fino ai mosaici della cattedrale di Pesaro. Si rileva la scarsità di documentazione di età repubblicana, per i periodi successivi si notano rapporti con Roma e con maestranze operanti in Emilia Romagna, accanto a forme di impoverimento provinciale emergono opere d'eccezione. In età tardoantica gli esempi musivi sono inseriti in un contesto culturale più ampio.  
S.M.

*Marmi e pietre. I migliori materiali di cava*, a c. di Rosy Strati Federico Motta Editore, Milano 2003, pp. 407, ill. 190 col.

Si ritiene utile segnalare questo volume ai fini della conoscenza delle proprietà principali, che caratterizzano le specie lapidee più impiegate nell'architettura. Il volume si articola in due parti, una più generale e descrittiva, in cui vengono presentate le classificazioni delle rocce con le proprietà delle quattro categorie commerciali primarie e i principali criteri della normativa corrente e una seconda più specificatamente illustrativa, in cui viene mostrata una selezione di graniti, marmi, pietre e travertini, provenienti da cave sia italiane che di altri paesi del mondo.  
R.C.

*I mosaici della Basilica di Aquileia*, a c. di Graziano Marini, fotografie di Enzo Andrian. Fondazione Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia, CISCRA Edizioni, Aquileia(?) 2003, pp. 212, ill. col.

Monografia descrittiva dei mosaici delle Aule Teodoriane (IV sec.). Proposta di lettura iconologica dei motivi decorativi; note storiche e tecniche. Riassunti del testo, nelle lingue inglese e tedesca. Ampilissimo repertorio fotografico a colori.  
G.C.

*Il Museo di San Marco*, a c. di Irene Favaretto, Maria Da Villa Urbani, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 224, ill. colori e b-n  
Di interesse per il mosaico:

E. VIO, 'Vedere i mosaici', pp. 35-42

Si inquadrano i mosaici parietali della basilica con particolare riferimento all'iconografia e alla cronologia  
S. M.

E. VIO, 'Il mosaico', pp. 43-45

E. VIO, 'Lo studio di mosaico', pp. 48-50

E. VIO, 'Le cassine', pp. 51-52

E. VIO, 'I calchi di carta', pp. 53-57

E. VIO, 'La cassina e il calco della "depositio"', pp. 58-60

M. DA VILLA URBANI, 'I dipinti dai mosaici della cappella Zen e del battistero', pp. 61- 65

E. VIO, 'Le cassine e i calchi della cappella Zen e del battistero', pp. 66-79.

M. DA VILLA URBANI, 'Le pale musive di San Vittore e del beato Pietro Acotanto', pp. 80-83

In questi contributi si illustrano i mosaici, che furono staccati dalla basilica in periodi diversi, e i calchi, conservati poi nei depositi della Procuratoria e ora esposti nel nuovo museo.  
S.M.

*Poetica medievale tra Oriente e Occidente*, a c. di Paolo Bagni e Maurizio Pistoso, Carocci Editore, Roma 2003, pp. 322, ill. b-n, 8 tavv. f.t.

Atti del convegno tenutosi a Bologna tra l' 11 e il 13 maggio 2000, dal titolo "Poetica medievale. Confronti e incontri, tradizione arabo-islamica e tradizione occidentale".

Di interesse per gli studi sul mosaico:

D. BOCCASSINI, ' Il cavaliere falconiere: percorsi di un'immagine tra Oriente e Occidente (VI -XIII secolo) ', pp. 161 - 187, 14 ill. b-n.

Analisi del motivo e dei significati simbolici del cavaliere falconiere tra tarda antichità e medioevo in ambito iranico e quindi islamico e in ambito greco/bizantino e occidentale. Riferimenti a due mosaici, rispettivamente da una residenza di Bordj-Djedid (fig. 1) presso Cartagine (V-VI sec.) e dalla Villa del Falconiere (figg. 2-3) ad Argo (VI sec.).  
G.C.

*Rimini Imperiale (II-III secolo)*, a c. di Lorenzo Braccesi La Pieve Poligrafica Editore, Villa Verucchio (RN) 2003, pp. 221, ill. 123 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

L. BRACCESI, 'Ariminum, un profilo storico', pp. 15-68, 8 ill. b.n. e col.

All'interno della guida, edita in occasione della riapertura di una sezione del Museo Archeologico Comunale di Rimini, relativa al periodo della piena età imperiale di *Ariminum* si accenna a testimonianze pavimentali, quali il mosaico "delle barche" proveniente dalla *domus* del palazzo Diotallevi della metà del II secolo, che immortala il porto della città in epoca imperiale.

R.C. e G.C.

J. ORTALLI, 'Rimini archeologica', pp. 69-116, ill. 21 b.n. e col.

Importanti risultano all'interno della città le testimonianze relative all'architettura di tipo abitativo, che tra la tarda età repubblicana e il II secolo inoltrato sono soggette ad un generale processo di ammodernamento, anche per quanto concerne le pavimentazioni in marmo e soprattutto a mosaico, frutto di una scuola locale di buon livello. A partire dall'età flavio-adrianea le composizioni musive mostrano una crescente propensione per complesse figurazioni, dapprima in bianco e nero e poi policrome, come attestano le pavimentazioni, in tessellato e settile, della fase protoimperiale delle *domus* di palazzo Massani, di palazzo Diotallevi (prima metà del II secolo) con un'immagine di Ercole ebbro, e della *domus* "del chirurgo" (seconda metà del II secolo), tra cui risalta una raffigurazione di Orfeo citaredo tra gli animali. Gli scavi di piazza Ferrari hanno, inoltre, restituito splendide pavimentazioni musive policrome pertinenti ad un prestigioso edificio palaziale, eretto nel V secolo e dotato di terme. Significativi sono, infine, gli esempi offerti dalle fasi del V e del VI secolo delle *domus* dei palazzi Palloni e Gioia, dove campeggiano mosaici figurati con narrazioni di soggetto aulico ed aristocratico riferibili ad una committenza di alto livello.

R.C. e G.C.

A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, 'Il filo di Arianna', pp. 117-128, ill. 12 b.n.

Nel contributo viene analizzato il percorso delle varie sezioni della mostra con riferimenti ai mosaici, già esaminati nei precedenti articoli, a partire dalla stesura con scena di processione da palazzo Gioia (un corteo con offerte di doni al *dominus* da un edificio palaziale del V secolo), fino a quelli delle *domus* "del chirurgo" (seconda metà del II secolo) e di palazzo Diotallevi (vano N pavimentato con decorazione geometrica, sala di Ercole, vano A con il cosiddetto mosaico delle barche; prima metà del II secolo), e al tessellato dallo scavo di via Cairoli con raffigurazione di pesci (fine II-metà III secolo).

R.C. e G.C.

C. DAL MASO, 'Rimini Imperiale (II-III secolo)', pp. 129-219, ill. 81 b.n. e col.

L'autrice analizza la situazione di *Ariminum* nella piena età imperiale citando numerose stesure musive pertinenti a questa fase, tra cui il tessellato policromo con rappresentazione centrale di "Anubi" e cornice con amorini, che sostengono un festone interrotto da un riquadro con *Gorgoneion*, da via Fratelli Bandiera (fine II-inizio III secolo), l'Orfeo che suona la cetra al centro del mosaico della *domus* del "chirurgo" (seconda metà II secolo), la stesura bicroma con grande *emblema* centrale figurato (Ercole nell'atto di levare la coppa per la libagione) e geometrico cosiddetta delle "barche", pertinente ad un triclinio di rappresentanza (metà II secolo), il tessellato policromo del triclinio N con *emblema* che rielabora motivi comuni al repertorio geometrico (cubi prospettici, losanghe, motivi a L, cerchi con fiori a petali lanceolati; II secolo) entrambi provenienti dalla *domus* di palazzo Diotallevi, infine la fascia musiva bicroma con rappresentazione di pesci dallo scavo di via Cairoli (fine II-metà III secolo).

R.C. e G.C.

*Rinascimento in Oriente e Occidente*, a cura di R. Cassanelli e T. Velmans, Jaca Book, Milano 2003

G.B.

*Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis.*, a c. di Pier Giovanni Guzzo Mondadori Electa S.p.A., Milano 2003, pp. 207, ill. 200 b.n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

A. CIVALE, 'Casa del Centenario (IX, 8, 3-5)', pp. 116-117, ill. 2 col.

Riferimenti all'*emblema* musivo policromo con *Gorgoneion* affiancato da due quadretti di paesaggio in bianco e nero, inquadrabile tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., che decorava il centro del pavimento del cubicolo 12 della casa del Centenario a Pompei.

R.C.

T. VERDON, *Vedere il mistero. Il genio artistico della liturgia cattolica*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2003, pp. 280, 148 ill. b-n e col.

Il volume analizza il rapporto fra liturgia, architettura ed arti figurative in ambito cristiano cattolico, specialmente attraverso una serie di esempi tratti dal contesto italiano medievale, moderno e contemporaneo. Riferimenti ai mosaici ravennati di Sant'Apollinare Nuovo, Sant'Apollinare in Classe, San Vitale (VI sec.) ed a quelli medioevali di S. Clemente

a Roma(XII sec.). Più dettagliata presa in esame degli apparati decorativi musivi del Battistero di S. Giovanni a Firenze (prima metà del XIII-inizi del XIV sec.) e del Battistero di San Marco a Venezia (1343-1354).  
G.C.

G. ZAMPIERI, *La tomba di "San Luca Evangelista". La cassa di piombo e l'area funeraria della Basilica di Santa Giustina in Padova*, Edizioni "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 412, ill. 154 b.n. e col.

Riferimenti al pavimento musivo tardoantico del "Pozzo dei Martiri" ad ornati geometrici policromi, che trova confronti con i tessellati delle Basiliche paleocristiane di Jesolo e di San Severo, nell'antica città di Classe, visibile all'interno della basilica di Santa Giustina in Padova.

R.C.

*Arte in Friuli, Arte a Trieste*, (21-22) 2003

S. TAVANO, 'Mosaici pavimentali nell'età do Giustiniano. Appunti sugli orientamenti politici e formali', pp. 27-36, ill. b-n  
Si rilevano le somiglianze tra mosaici dell'Africa settentrionale e Aquileia e l'area nord adriatica, i rapporti con Costantinopoli e la diffusioni di alcuni temi geometrici.

S.M.

*Frammenti*, 7, 2003

V. GUIDI, 'Duomo di Pesaro: diario di uno scavo tra speranze e delusioni', pp. 13-123, ill.

Come nel precedente articolo del 2001, si prosegue l'analisi dei mosaici pavimentali relativi alla fase paleocristiana e a quella giustiniana del Duomo di Pesaro.

G.B.